

LA RECENSIONE

Perdita e guadagno

Il romanzo dell'ex-anglicano Newman, convertito al cattolicesimo

NEWMAN
 OPERE

**Perdita
 e guadagno**



ROMANZO

John Henry Newman
 "Perdita e guadagno"
 444 pp., Edizioni Jaca Book, 22€

Benedetto XVI all'inizio del suo ministero petrino stabilì che i riti

di beatificazione fossero celebrati non più a Roma dal Papa ma nelle Chiese locali a suo nome dal Prefetto della Congregazione per le cause dei santi. A questa regola da lui stesso deliberata egli derogò in due casi: per la beatificazione del suo predecessore Giovanni Paolo II nel 2011 e per quella del cardinale oratoriano John Henry Newman nel 2010. Segno della straordinaria predilezione per questo insigne erudito, nato in Inghilterra nel 1801, prete anglicano nel 1825, prete cattolico nel 1848, cardinale nel 1879, morto nel 1890. Mentre John Henry Newman, da poco convertito al cattolicesimo, è ospite a Roma viene pubblicato in Inghilterra un romanzo intitolato *From Oxford to Rome (Da Oxford a Roma)*, scritto da una signora che, passata dall'anglicanesimo al cattolicesimo, aveva poi fatto marcia indietro verso l'antica confessione, percorso che - s'insinua - avrebbe presto compiuto lo stesso Newman. L'ex professore anglicano decide di rispondere sul medesimo terreno

con un romanzo, *Perdita e guadagno*, ora ripubblicato da **Jaca Book** (pp 444, euro 22). Tutto il racconto, ambientato tra il 1840 e il 1846, è caratterizzato da una serie di dialoghi sulla religione, fondati sulla disamina ironica delle varie posizioni per mostrare che il viaggio verso il cattolicesimo è un'esperienza accessibile a tutti e non ai soli letterati. Il testo, attraverso la vicenda del protagonista Charles Reding, figlio di un ecclesiastico anglicano, vuole fare emergere la scelta radicale della vita nella concretezza della verità cattolica esposta dalla gerarchia; la perdita delle possibilità di carriera derivanti dall'abiura dell'anglicanesimo si traduce nel guadagno della pienezza di verità e di vita. Una citazione fra tutte: «molti uomini, o la gran parte di essi, sono un composto di cose preziose e di cose prive di valore: quello che è senza valore nuota in superficie, quello che è prezioso giace sul fondo» (p. 55).

Fabrizio Casazza

